

**Droga: la legge al Senato**  
La maggioranza  
modificherà le norme  
sulla punibilità

NEDO CANETTI

ROMA. Il disegno di legge del governo sulla droga sarà modificato dalla stessa maggioranza. È proprio nella parte più controversa, quella della punibilità dei tossicodipendenti. Lo ha annunciato ieri, al termine della riunione del comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Sanità del Senato, che sta esaminando il provvedimento, uno dei relatori, il socialista Giorgio Casoli (l'altro è il dc Mario Condorelli). Casoli ha anche dichiarato che, con ogni probabilità, la prossima settimana lo stesso comitato sarà in grado di licenziare la maggioranza. Il relatore ha precisato che la modifica consisterebbe nell'introduzione di un'ipotesi sanzionatoria attenuata per il piccolo spaccio, che comporterebbe una riduzione delle pene previste fino alla metà. Sarebbe, inoltre, cancellato dal testo Vassalli-Jervolino il concetto di «dose media giornaliera» e demandato, in alternativa, al giudice l'accertamento della consistenza della dose del cosiddetto «uso personale». In questo caso, il giudice potrà avvalersi, secondo il nuovo testo, di qualsiasi mezzo di prova. Per Casoli, comunque, secondo quanto costantemente sostenuto dal Psi in questi mesi, deve restare ferma la definizione di «comportamento illecito» per chiunque faccia uso di sostanze stupefacenti. Si prevederebbero pene graduate secondo l'entità del reato. Nei giorni scorsi lo stesso Casoli aveva più volte sostenuto che i lavori parlamentari sulle proposte di legge sulla droga erano volutamente rallentati dall'atteggiamento del Pci e della Dc.

Pietro Ingrao ha concluso  
il dibattito organizzato  
da Crs, Fgci e Md  
sulla tossicodipendenza

**«La repressione è un muro  
fra noi e chi si droga»**

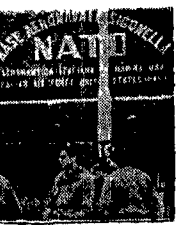
«La pena della droga». Una giornata di studi, organizzata a palazzo Valentini da Centro per la riforma dello Stato, Magistratura democratica, Fgci, e conclusa da Pietro Ingrao: «Punire chi si droga - ha detto - è incostituzionale, inutile, dannoso. È comminare una pena simbolica di tipo sacrificale». Proposte una Carta dei diritti dei tossicodipendenti e una petizione-appello contro la legge proposta dal governo.

ANNAMARIA QUADAGNI

ROMA. Intanto è no. No alla punizione di chi si droga, senza troppo sottolineare tra consumatori buoni, cattivi, colpevoli, incolpevoli. Perché è inutile e dannoso. «È una pena che non si motiva nella nostra cultura, che non costituisce un deterrente, che si nutre dell'illusione di scaricare sui giudici problemi attinenti alla sfera privata. Di più, è una pena a carattere simbolico, di tipo sacrificale, e per giunta è incostituzionale», spiega pazientemente Pietro Ingrao, tirando le fila di una giornata di discussione organizzata da Centro per la riforma dello Stato, Fgci, Magistratura democratica. E aggiunge, con passione: «La tossicodipendenza esprime un crollo della norma. Una rottura in-

tema alla persona che crea uno spazio di silenzio, una perdita di linguaggio, una caduta della comunicazione col mondo esterno: si accetta un altro sovrano, la Cosa. Proporre a chi è dominato dall'eroina una sovranità della norma comune, che passi attraverso la pena, è costruire un muro più elevato tra noi e i tossicodipendenti. Solo con questa chiarezza, insiste, si può costruire un rapporto col mondo che vive l'angoscia di questa condizione, sapendo che si stabilisce una regola riconosciuta attraverso il recupero prevede una lotta che non esclude durezza. «E poi, conclude Ingrao, «dobbiamo chiarire meglio il confine tra consumo e spaccio. A che punto il consumatore danneggia altri, an-

che in piccola misura, e diventa complice di una catena che arriva fino al narcotraffico? Intanto una prima risposta: bisogna evitare di spingere più consumatori nel giro dello spaccio». Il Crs lavora alla definizione di una Carta dei diritti del tossicodipendente. «Uno statuto - spiega Massimo Bruti - che fissi una serie di garanzie: diritto all'assistenza e alla cura; a non essere puniti per il consumo o la dipendenza da sostanze stupefacenti; al lavoro e a non essere discriminati; al trattamento terapeutico personalizzato e alla riservatezza; a misure alternative alla custodia cautelare e alla detenzione per tossicodipendenti condannati per piccolo spaccio o reati di lieve entità... Ingrao rilancia anche la proposta di un appello che raccoglie tutte le possibili energie e dà il via a una petizione popolare contro la legge del governo. Sullo sfondo, i problemi del traffico internazionale gestito dalla grande criminalità. Il sociologo Pino Arlacchi ne ha chiarito le dimensioni, spiegando i meccanismi di conversione economica dell'industria del crimine, capace di



**22 italiani  
licenziati  
alla base Nato  
di Sigonella**

«Gli Usa si devono rendere conto che non sono in una loro colonia, ma ospiti del nostro paese». Grande tensione e una rabbia, in questi giorni, tra i lavoratori civili italiani della base Nato di Sigonella (nella foto). Sono più di 600, occupati in mansioni diverse: nelle mense, nei servizi, negli uffici. Mercoledì scorso 22 di loro hanno ricevuto le lettere di licenziamento. Adesso si teme per il posto di lavoro di un'altra cinquantina di italiani, dipendenti della base. Secondo i dirigenti sindacali di categoria, andranno via per lasciare spazio ai familiari dei soldati Usa. «Ci sono centinaia di americani nel cui permesso di soggiorno è esplicitamente scritto che non possono svolgere attività lavorativa in Italia e che, invece, occupano posti togliendoli agli italiani che, di contro, vengono licenziati, cost, con questo comunicato diffuso ieri si attacca duramente il comando Usa della base di Sigonella. Si chiede l'intervento del governo e si lancia un appello a Luciano Lama, presidente della commissione d'inchiesta parlamentare sulle condizioni di lavoro in Italia. Si denunciano numerose violazioni dei diritti sindacali. Nei giorni scorsi si sono svolte numerose manifestazioni di protesta, altre sono previste per l'immediato futuro.

**Il part-time  
anche al prof  
delle scuole  
professionali**

potranno fare il part-time anche i professori che insegnano negli istituti professionali. È il positivo risultato di una riunione svoltasi ieri tra le organizzazioni sindacali e il ministero della Pubblica Istruzione. I docenti potranno anche recedere annualmente dalla scelta della del part-time in questa fase sperimentale. La Cgil scuola commenta positivamente questo risultato, ma negativamente l'opposizione del ministero a estendere questa norma anche agli insegnanti di sostegno delle elementari e della materna, ecomfirmato con una visione arretrata e rigida dell'organizzazione del lavoro. Per risolvere questi problemi si terranno prossime riunioni.

**Acna di Cengio  
Rimandata  
al 5 maggio  
la decisione**

Rimandata al 5 maggio prossimo la decisione sulla Acna di Cengio, in quella città di riuniti di nuovo il comitato Stato-Regioni per esaminare i risultati elaborati dai due gruppi tecnici di lavoro nominati ieri al ministero dell'Ambiente dal comitato Stato-Regioni convocato d'urgenza dopo i recenti fatti di traccimazione della fossa del percolato dell'azienda. Questa decisione è scaturita dopo una riunione lunga (circa cinque ore) e movimentata che ha testimoniato la difficoltà di conciliare le posizioni delle due regioni interessate: Piemonte e Liguria. La prima decisa a chiedere la chiusura immediata dell'Acna sostenuta da un voto unanime del consiglio regionale; la seconda decisa a proseguire nel programma di interventi di risanamento dell'Acna concordati nei mesi scorsi. Intanto oltre 40 deputati di tutti i gruppi politici hanno chiesto ieri, in una lettera inviata alla presidente della Camera, Nilde Iotti, che il caso dell'Acna venga discusso dalla Camera.

**Fuga  
di gas  
tossico  
nel Cuneese**

In questo in un reparto dell'industria chimica di Stura (Cs) di Sant'Albano Stura (Cuneo) avvenuta alcuni giorni fa (ma la notizia è stata diramata soltanto ieri) ha provocato preoccupazione fra i dipendenti e gli abitanti di questo comune del Cuneese. L'aumento di pressione, con la conseguente rottura di una guarnizione e di una specola in vetro, in un reattore che conteneva resine fenoliche (fenoli e formaldeide) ha provocato una nube di vapore tossico, immediata la fuga dei lavoratori del reparto resine della Ies e l'allarme ecologico. I tecnici dell'unità sanitaria locale di Fossano, recatisi sul posto, hanno effettuato campionature dell'aria e - dopo alcune analisi - hanno dichiarato che «non esiste alcun pericolo per i dipendenti e per gli abitanti della zona».

**Il faccendiere  
Grappone  
arrestato  
per droga**

Il faccendiere napoletano Giampasquale Grappone venuto alla ribalta negli anni Settanta per il crack della compagnia di assicurazione Lloyd Centauro, è stato arrestato per possesso di sostanze stupefacenti. Grappone, 42 anni, è stato bloccato a bordo della sua Thema in piazza dei Martiri, il «salotto» della città. Addosso gli sono stati trovati 10 grammi di cocaina, 6 assenti per complessivi 50 milioni di cui si sta accertando la provenienza ed è un assegno in bianco, risultato rubato, che al momento dell'arresto l'ex assicuratore aveva tentato di inganare. Giampasquale Grappone è stato tradotto al Poglioreale per possesso e spaccio di sostanze stupefacenti.

**La «violenza» di Limbiate**  
I colleghi del professore:  
i giornali hanno sbattuto  
mostri in prima pagina

«Ancora i docenti dell'Università di Limbiate...» Il tecnico commerciale «L'Acna» riuniti in assemblea esprimono solidarietà al collega Schillaci e Capo, oggetto di un'ignobile campagna di diffamazione giornalistica che ha creato il mostro da prima pagina prima ancora che gli organi competenti potessero accertare natura e responsabilità della violenza... in questa antica non viene neppure riprodotto il dettato costituzionale che tutela l'innocenza fino alla dimostrazione della colpevolezza». È la mozione approvata all'unanimità ieri mattina nella seduta di Federico Dugnano, dove insegna il professor Schillaci, l'uomo finito su tutti i giornali, marchiato con l'infamante accusa di aver violentato la figlioletta di due anni e mezzo: un'accusa che tuttora non è stata provata, e che anzi ogni giorno sembra perdere credibilità, mentre la strada l'ipotesi di una lesione provocata molto più banalmente da un'ispezione compiuta dai medici dell'ospedale di Garbagnate lo stesso presidente dell'Usl

Polemiche e solidarietà dopo il blitz ordinato da Ps e Campidoglio

**I Rom s'appellano alla Corte dell'Aja**  
«Ci vengono negati i diritti umani»

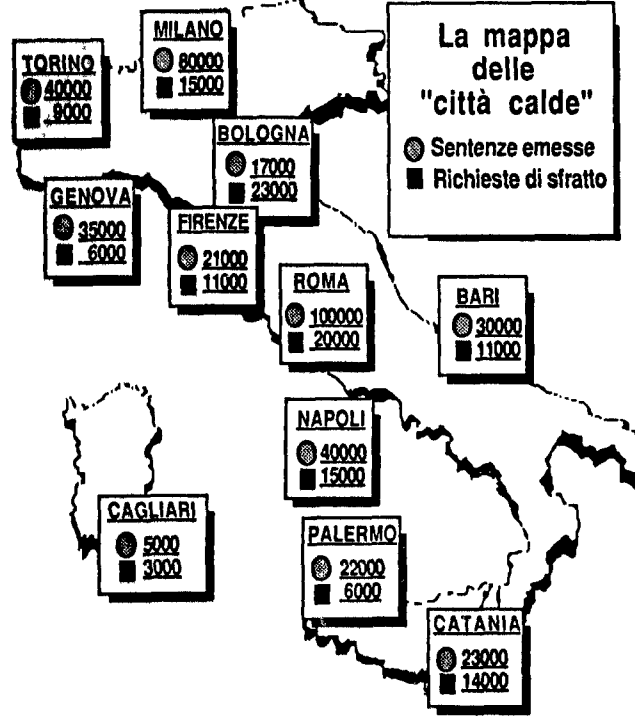
Un attacco ai diritti umani. L'Opera nomadi si rivolgerà alla Corte dell'Aja contro le misure repressive, «da regime», adottate nei confronti di due campi Rom della periferia romana. «Addolorato» il questore Improta, mentre anche giovedì ci sono stati falò e distruzioni a Dragona. Solidarietà da Arci, Pci, Fgci, verdi, Dp e da molte associazioni. Sotto accusa l'indifferenza degli enti locali.

MARINA MASTROLUCA

ROMA. «Un delitto contro l'umanità». Don Bruno Nicolini, presidente dell'Opera nomadi, parla senza mezzi termini. Dopo il blitz contro i campi Rom di Val Cannuta e Dragona, nella periferia romana, accusa apertamente il sindaco e l'amministrazione che hanno consentito ad un'operazione che viola i più elementari diritti umani. Il prossimo passo sarà un ricorso alla Corte internazionale dell'Aja, mentre sono già stati sollecitati da varie associazioni e partiti in concertazione con il questore, il prefetto e il ministro dell'Interno.

«Siamo offesi e turbati - ha affermato ieri don Bruno, in una affollatissima conferenza stampa - È un fatto che richiama alla memoria altri tempi, le deportazioni dei nomadi rumeni nella terra di nessuno, per lasciarli morire. Si sta operando una vera e propria eliminazione culturale e civile». Sotto accusa, rima ancora che le forze di polizia, gli enti locali, che hanno creato un vuoto «politico, amministrativo e culturale» pericoloso. «Ci sarebbero i termini per procedere contro il sindaco e il Comune, per l'omissione di

compiti istituzionali». Ma non sono mancate parole dure verso la Regione Lazio, che ancora non ha attuato una legge dell'85, che prevedeva iniziative a favore dell'integrazione della gente Rom, nel rispetto della loro differenza culturale. Intanto, dopo il primo assalto, nel campo di Dragona sono tornati vigili e poliziotti. Altri falò di baracche, secondo la denuncia dell'Opera nomadi, mentre le forze dell'ordine hanno anche tentato di bloccare i mezzi della nettezza urbana e dell'Acqa, che si dirigevano verso l'accampamento per raccogliere le immondizie e portare l'acqua. Ancora minacce e un ultimatum: i nomadi di Dragona dovranno andarsene entro lunedì. È solo l'ultima di una serie di misure repressive, che partono dai permessi di soggiorno non rilasciati e arrivano ai loghi di via, sempre con l'occhio alla grande kermesse del '90. «L'unica preoccupazione per i mondiali del '90 sembra essere quella di espellere i poveri - ha ricordato infatti mons. Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana - Ma sono queste azioni che degradano la città e la classe politica. Vista la cattiva volontà nell'applicazione di leggi che già esistono e di stanziamenti già fatti non resta che fare un appello al prefetto, perché prenda in mano la situazione». In prefettura, però, non sembrano mostrare disponibilità. «Per il momento», comunicano, sono solo state sospese le operazioni di polizia. Il questore Umberto Improta, dal canto suo, parlando con don Nicolini si è detto addolorato per l'accaduto e ha ribadito di aver agito su mandato del comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico. Continua, invece, il gioco a rimpiantato del Campidoglio. L'assessore ai vigili urbani Luigi Celestino Angrisani ha negato di aver avuto parte nelle operazioni di sgombero. «Forse - ha affermato - è stata



Domenica scade la proroga: dal 2 maggio si muovono gli ufficiali giudiziari  
Un dramma per centinaia di migliaia di famiglie italiane

**Lo sfratto bussava a 300mila abitazioni**

È dramma per 300.000 famiglie che potrebbero essere cacciate da casa, subito. La precedenza a motivi di necessità e morosità. Per le altre sentenze (400.000), l'esecuzione potrebbe essere graduata per 48 mesi. L'emergenza nelle grandi città. In attesa dell'ufficiale giudiziario il fitto aumenta del 20%. Che fare? Occorre un'altra proroga? Risponde il segretario del Sunia, Trepiedi.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. In Italia sono pendenti circa 700.000 sentenze di sfratto. Il dato è ufficiale e viene dal ministero degli Interni che proprio ieri ha annunciato che i provvedimenti nel solo '88 sono stati 84.826 e le richieste presentate agli ufficiali giudiziari 49.093. Ora complessivamente ci sono 300.000 richieste di esecuzione, che potrebbero scattare da subito. Questa la realtà alla vigilia del 30 aprile con la scadenza dei quattro mesi di proroga. Una valanga di sfratti che potrebbero esse-

re fatti dal 2 maggio. In teoria. Perché, per eseguirli tutti, ci vorrebbe l'esercito, se si pensa che dall'83 ad oggi ne sono stati realizzati 120.000. Siamo ad una vigilia calda. Ma il ministro dei Lavori pubblici fa sapere che non è previsto nessun altro rinvio, neppure nelle grandi città e nelle aree metropolitane, dove è molto alta la tensione abitativa. «Non c'è ragione - sostiene Ferri - di procedere ad alcuna proroga, considerando che dalla prossima settimana il disegno di legge di riforma

dell'equo canone inizierà l'iter parlamentare al Senato». E pensare che il primo disegno di riforma fu varato nel dicembre dell'83 dal Consiglio dei ministri. Come affrontare allora la marea di sfratti? Ne parliamo con il segretario generale del Sunia, Quintilio Trepiedi. La maggior parte degli sfratti - ci dice - sono concentrati nelle grandi città. Ecco alcune cifre. A Roma sono state superate le 100.000 sentenze e si contano oltre 200.000 richieste di esecuzione. A Milano i giudici di rilascio sono più di 80.000 e le pratiche nelle mani degli ufficiali giudiziari sono 15.000. A Palermo 22.000 sentenze e 6.000 esecuzioni già pronte. A Torino oltre 40.000, di cui 9.000 esecutive. A Napoli 40.000 ordini giudiziari. A Bari 30.000 intimaioni, di cui 11.000 esecutive. Solo nell'ultimo anno - ha annunciato ieri il Viminale - nelle 11 maggiori città ci